LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 45 | MERCOLEDI 14 FEBBRAIO 1912 | UDINE

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Via della Posta Telefono 1-68 | Inserzioni a pagamento presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Lettere da Bengasi ed Ain-Zara dei nostri combattenti.

La battaglia del 18 Gennaio

A Bengasi.

Enrico Pittorito, fattorino telegrafico presso le poste e telegrafi di Udine, ora soldato nel 40 fanteria a Bengasi in data 8 febbraio scrive la seguente lettera all'amico suo sig. Pietro Moras, nella quale vi sono particolari non ancora narrati nelle lettere di altri sullo stesso fatto d'armi che abbiamo pubblicato

Bengasi li 8 Febbraio 1912

Carissimo Pietro

Ricevetti la cartolina vaglia, di cui ti ringrazio assieme a Zannoni, per il nobile pensiero. Seppi da te che a casa mia pensavano male, avevano ragione perchè era da un mese che non ricevevano notizie, e tutto perchè io non avevo tempo, perchè in quei giorni di trascuratezza nel scrivere, ebbi, o meglio dire presi parte a vari combattimenti tra notturni o giornalieri.

Il maggiore fu la notte dal 17 al 18 Gennaio verso le due di notte, che se non avrai letto su qualche giornale, voglio narrartelo in poche parole. La mattina del 18 il 29 battaglione formato di 4 compagnie, ossia tre proprie e la seconda compagnia del 25.o battaglione alla quale appartengo, veniva inviato a difendere un blochaus, presidiato da 18 uomini del 68.o Fanteria che era stato assalito da circa 500 beduini armati di fucili mazze, randelli, capitanati dai regolari turchi. Già la piccola fortezza stava per essere occupata da quell'orda feroce; il comandante chiedeva rinforzi e noi fummo inviati sul posto.

La notte era buia, a qualche tratto il cannone lanciava i suoi proiettili rischiarando il nostro cammino. Per recarsi sul posto, distante circa 4 chilometri dal nostro accampamento, si doveva passare un'oasi pericolosa perchè i beduini trovano facile rifugio, tanto che per il numero dei pozzi che si trovano a fior di terra.

L'oasi fu esplorata per ogni senso e dopo mezz'ora di marcia si trovammo di fronte al blochaus dove si trovarono ancora i beduini che combattevano, ben presto si accorsero degli ascari-gallina che gli stavano alle calcagna si diedero a precipitosa fuga lasciando sul terreno numerosi morti.

Si prestarono ai feriti le cure dovute e attesa l'alba ci accingemmo ad ammucchiare i morti e fare altre ricerche di armi e munizioni.

Eravamo in ordine sparso, occupati in quell'operazione, quando una formidabile scarica proveniva dalla fronte dietro dei rialzi di sabbia e sul fianco in un'oasi; ben presto ci accorgemmo del nuova presenza del nemico e sotto un fuoco micidiale, camminando carponi il mio plotone prese posto sul fianco verso l'oasi e là si cominciò la fucileria.

Tale operazione si fece tra il grandinare delle palle, una passando avanti alla mia testa andò a infrangere una grossa pietra ferendo un mio compagno che si trovava a due metri distante da me.

Cominciò a tuonare l'artiglieria di fortezza e la marina che avendo scorto una nuova grossa colonna di nemici, chiudeva loro il passo.

Ben presto il nemico che trovavasi sul nostro fronte dovette ripiegare e darsi a una disordinata fuga, trasportando morti e feriti come loro abitudine, nonostante noi abbiamo ispezionato l'oasi da loro occupata rinvenendo nuovi cadaveri; i morti furono una cinquantina che noi trovammo, invece dei nostri 9 feriti.

Il combattimento durò fino a mezzogiorno, e noi ritornammo contenti all'accampamento.

Caro Pietro si stà meglio a Udine, beato tu che ci sei, io spero di venire, ma sicuro non lo sono.

Dovrai scusare molto del disturbo che ti arrecai. Saluta tutta la tua famiglia, tutti quelli d'ufficio; infine invioti un bacio

tuo aff.mo comp re
Enrico.

In questo momento il cannone del Banco di Roma tuona, assieme ai cannoni di tutte le fortezze, il numero dei nemici che si avanzano è numeroso, spero però non succederà nulla.

Saluti e ringraziamenti a Zannoni.

Quanti si presentano al bersaglio tanti sono morti

Cartolina del soldato But Pietro di Sedilis allo zio, da Bengasi 8-2-12.

Caro zio,

Ti chiedo scusa del mio ritardo nel darti mie nuove. Credimi che le condizioni non lo permettono di poter spesso corrispondere coi cari.

Siamo in guerra, ma non bisogna chiamarla tale, perchè non si vedono mai soldati, ma bensì una razza di briganti che cercano di colpirci, ma non glielo lasciamo il tempo, quanti si presentano al bersaglio, tanti sono morti.

Qui si stanno costruendo dei fortini, così presto ci daranno anche il cambio ed in breve spero di venirvi a trovar tutti sani a Sedilis. Abbiti tanti saluti dal tuo

aff.mo nipote *But Pietro.*

I continui assalti ad Ain-Zara.

Lettera del Caporale Maggiore Trevisiol Giovanni di Luigi di Pasian di Pordenone del 50 Regg. Fanteria 2. Comp. da Ain-Zara scritta ai genitori in data 27 scorso:

Carissimi genitori.

. . . .

Vi faccio sapere che ho cambiato posizione si deve stare più all'erta — siamo in un posto più pericoloso, ogni notte gli arabi fanno delle scariche di fucile verso noi — causa ci accorre attenzione e star svegli. Pochi giorni fa fecero un forte combattimento dove ero prima — e per fortuna non presi parte — sarebbe stato brutto per noialtri, gli arabi sono quasi entrati nelle trincee — ma i nostri accortisi fecero fuoco uccidendone circa 300 — dei nostri sette morti e 25 feriti.

Vi prego mandarmi denaro dacchè qui poco si trova è tutto caro — figuratevi che un litro di vino costa L. 1.30 ed è mezz'acqua! se non si mangia discretamente con queste fatiche si muore.

. . . .

Segue altra lettera dello stesso in data 29-1-12 da Ain-Zara.

Aggiungo alla mia qui inclusa per farvi conoscere che quando scriveva quella lettera ho appena terminato di scriverla e non ebbi tempo d'impostarla perchè tutto d'un tratto suonò allarmi. I turco-arabi si avvicinavano a noi — così si dovette far fuoco dalle ore 2 1[2 del mattino, del 28, fino alle ore 10 1[2 del mattino stesso. Ebbero il coraggio di fare una resistenza, senza cannoni, da sorprendere — sono come le bestie — a morire non importa niente — sfidano tutto — ce n'erano un numero stragrande — ma con noi non possono far nulla, i cannoni nostri li facevano saltare a pezzi. Di loro ne trovammo una quantità, erano dappertutto sparsi, e la mia compagnia dovette sotterarli — con la fuga non potevano portarli via.

Di noi in questo scontro abbimo due alpini morti e 3 soldati di fanteria feriti leggermente.

Anche questa volta ringrazio Iddio che la scapolai, in un sì grande e lungo combattimento, che somigliava la fine mondo.

Vi saluto e vi bacio, salutate tutti e coraggio.

aff.mo figlio
Giovanni

Nemmeno se fosse Maometto con tutta la sua discendenza

L'alpino Giovanni Carrer Gobbo dell'8 reggimento ora aggregato al 3. battaglione Fenestrelle 30 Compagnia ad Ain-Zara narra in questa interessante lettera al fratello Giuseppe negoziante in Valeriano (Pinzano) l'ultimo assalto ad Ain-Zara.

5 2 1912

Caro Fratello,

Evviva le armi italiane.

Aveva di risponderti all'ultima tua lettera che mi mandasti, ma è stato proprio per mancanza di tempo. Ora che mi trovo in riposo ti scrivo due righe onde farti sapere la situazione ove mi trovo, e anche la battaglia che abbiamo avuto il giorno 28 gennaio. Eravamo a dormire sotto la tenda (come lo sai) quando fui svegliato di soppressalto nel sentire i miei compagni in trincea che aveno già incominciato il fuoco. Era le ore 3. Mi armai subito e come il solito andai a collocarmi nel posto già assegnato. Era una vera allegria, nel sentire dopo tanto tempo a fischiare le pallottole. Noi tanto curiosi nel vedere da dove provenivano i colpi del nemico, eravamo sempre in piedi, malgrado tutte le raccomandazioni che ci fecero i nostri ufficiali.

Verso le 5 pareva tutto fosse finito. Eravamo per tornare sotto le tende, quando una scarica di fucileria ci torna a romperci la testa. Torniamo allora pronti nel nostro posto assegnato e aspettiamo gli ordini dei nostri ufficiali.

Ci avevano circondato da ambe le parti. Comincia allora l'artiglieria a farsi sentire, e noi allora nel sentire e nel vedere quei colpi così ben diretti, ci pareva di essere nel mezzo a una sagra.

Se vedessi caro fratello dove piombano quelle palle somiglia a vedere una vera fornace. Loro avevano l'intenzione di venire a bevere il nostro caffè, e invece noi tutti d'accordo li si mandava lo zucchero, che tanto è vero sono rimasti la più parte inzuccherati.

Se gli vedessi quanto orribili sono, ed il coraggio che hanno, che ti dico la verità che se loro non sentono e non riceveno qualche palla di cannone non si renderebbero a nessun costo. Si strisciano il ventre per terra come tanti serpi, che hanno il coraggio di venire fin sotto le trincee senza che le sentinelle si accorgano. Dove siamo noi così ben trincerati e con i potenti cannoni che possediamo non ci entra nessuno, nemmeno se fosse Maometto con tutta la sua discendenza. Fino alle dieci è stato sempre un fuoco accelerato, e poi quando hanno visto che non potevano più farci contro, hanno cominciato a fare la ritirata, lasciando sul terreno parecchi morti. I nostri artiglieri con i pezzi da 149 gli hanno accompagnati per una diecina di chilometri sino che potevano scorgerli.

Noi abbiamo avuto solamente due alpini morti e otto feriti lievemente, che non hanno avuto nemmeno bisogno di portarli all'ospedale per medicarli. Per ora qui non si sente nulla di nuovo e con questo termino la presente. Salutandoti e baciandoti mi firmo tuo fratello

Gobbo Giovanni.

Coraggio fratelli che saremmo da Dio protetti, addio.

La Tunisia e la mano d'opera italiana

Ecco alcune interessanti cifre e importanti dati riferentesi alla Tunisia e dai quali è facile fare delle deduzioni sul valore agricolo, minerario e commerciale di questa regione africana, sì limitrofa alla nostra Tripolitania e sotto tanti aspetti, a essa, somigliante.

All'epoca dell'intervento francese, le finanze tunisine erano in una critica condizione. La Tunisia del 1880 non era molto diversa, riguardo alla civiltà, dalla Tripolitania di ieri, avanti lo sbarco nostro. Il bilancio della regione verteva sui 15-20 milioni in costante deficit.

Nel 1911 la Tunisia ha un bilancio di 130 milioni, un commercio estero di 230 milioni (circa la metà assorbito dalla sola Francia), 2000 Km. di ferrovie e tramvie, 160 uffici postali, 200 uffici telegrafici e telefonici, 300 scuole con 700 classi, molte migliaia di strade carrozzabili, porti, fari, miniere, ospedali, asili. A tutto questo fenomenale sviluppo ha provveduto sempre con le risorse del proprio bilancio e con di più verificandosi ogni anno, a partire dal 1896, un avanzo discreto di cassa, che raggiunse; *51 milioni nel 1908!*

In trenta anni la valorizzazione della Tunisia non è costata più di 225 milioni, ai quali venne provvisto quasi unicamente colle risorse locali, e oggi la Tunisia si può chiamare la *perla delle colonie francesi*.

Ecco ora alcune cifre che valgono a dimostrare la parte preponderante avuta dagli italiani in questo splendido cammino della Tunisia.

Se i francesi oltre alla geniale e provvida iniziativa hanno messo i loro capitali, gli italiani hanno messo il loro lavoro. Il che non è poco.

Nel 1881 vi erano a Tunisi 11 mila italiani e l'immigrazione aumentò in modo rilevantissimo, tanto che al 31 dicembre 1910, si trovavano **108 mila italiani** contro 42 mila francesi e 16 mila individui di altre razze. La popolazione indigena era di circa un milione e mezzo.

La Francia preoccupata dall'invasione italiana fa il possibile per invogliare i suoi figli a popolare la colonia, ma l'immigrazione francese annua è insignificante, mentre quella italiana è in continuo aumento.

Speriamo che quest'ultima si riversi invece sulla limitrofa Tripolitania.

Cronaca Provinciale

SPILIMBERGO

Conferenza su Tripoli

Domenica scorsa il distinto giovane Memo Amaducci, egregio insegnante presso queste scuole elementari, tenne in Tauriano, nei locali della Società Aperaia, una dotta conferenza su Tripoli. Non ostante la insistente pioggia di tutta la giornata, un pubblico numerosissimo intervenne a tale conferenza che, detta in forma piana-chiara-fiorita, seppe incatenare l'attenzione pei tanti ascoltatori che seguirono con religioso silenzio il simpatico oratore il quale alla fine venne accolto da uno scroscio prolungato di applausi e da entusiastici evviva all'Italia e ai fratelli combattenti.

L'oratore incominciò ricordando le glorie ed i fasti delle acquile romane che vittoriose passarono in tutti i campi, quindi con rapida sintesi venne a dare una scorsa alla storia del popolo nostro che magistralmente seppe rievocare, così nei momenti della buona come in quelli della triste fortuna, esaltando i fatti del nostro risolgimento, le magnanime figure dei nostri grandi, i progressi conseguenti nel campo dell'arte, della scienza, dell'industria.

Infine descrivendo i più ampi orizzonti che alla patria si affacciano venne a parlare della spedizione d'Africa. Ne magnificò lo scopo, ne rilevò l'alta importanza morale e materiale e chiuse con un'indovinatissima invocazione all'ombra del Carducci affinchè ritornasse fra noi per degnamente cantare le gesta dei prodi nostri fratelli combattenti.

Le più note e spiccate personalità del paese si congratularono vivamente col giovine maestro, che, da così poco tempo fra noi, seppe acquistarsi, per la sua operosità e il buon volere la stima e la fiducia di tutti.

Da queste colonne pure giungano all'amico caro le più vive e sincere congratulazioni.

VIVARO

Perchè il Consiglio ha "rimandato,,... — Un corrispondente da Vivaro si è lasciato trascinare ad inesattezze, parlando dell'ultima seduta consigliare. Egli dice: «il patrio consiglio ha deliberato solamente sul primo oggetto. Gli altri li ha rimandati ad altra adunanza. Sapete perchè?» E qui seguono i suoi relativi perchè, con considerazioni, consigli ed auguri per... *la biada!*

Le cose invece andarono esattamente così:

Alcuni consiglieri del Capoluogo hanno cominciato a presentarsi alle 9 come da invito; e vedendosi in pochi, hanno atteso fino alle 10, quando ne giunse uno di quelli delle frazioni mostrando il suo invito che era per le 10. *Tableau!*

Il Segretario, riconosciuto il suo errore, ammise la possibilità che il ritardo degli altri consigliere fosse causato dallo stesso motivo.

Alle undici, i consiglieri essendo in nove, il sindaco aperse la seduta. Il tempo che restava fino alle 11 1[2 era ben breve e, si capisce, per deferenza a quei consiglieri delle frazioni che mancavano, nonchè per concedere tempo e mezzo che i Consiglieri si fornissero di dati ed informazioni riferentisi agli oggetti che restavano da discutere, il Consiglio venne nella determinazione di rimandarli alla prossima riunione.

Ciò facendo, il Consiglio non ha peccato nè di mancanza di spirito, nè di coraggio; ma ha usato invece semplicemente e puramente di convenienza e di prudenza.

Sappia per questa volta quel corrispondente che è ben conosciuto, che colle insinuazioni di cattivo genere non si giunge a cattivarsi le simpatie di quel pubblico che paga e la di cui tolleranza ha sempre un limite!

S. PIETRO AL NATISONE

Precipita da un ponte.

Ieri fu trovato verso le 9 sotto un ponte che conduce da Cocevero a Vernacino certo Coceani Giovanni di 55 anni con una grave ferita alla testa. Respirava ancora.

Trasportato a casa morì verso le 23 dello stesso giorno.

Siccome si parlava di delitto si portarono sul posto i R. R. Carabinieri e il medico dott. Brosadola. Questi potè accertare che si tratta di puro accidente. Il Coceani mancava da casa da sabato p p.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Varie — Il civanzo netto del veglione operaio dato Sabato 10 u. s., abbenchè le spese fossero rilevanti, fu di L. *201.70* che la Presidenza della Società ha ricevuto con riconoscenza verso il solerte comitato.

— Venerdì p. sarà convocato il Consiglio dell'operaia per la nomina della Presidenza.

— Domenica 18, è convocata l'assemblea Generale dei Soci, per approvare il bilancio annuale,

La ditta Sigismondo Piva ha elargito alla Congregazione di Carità L. 53.75, ricavate da multe inflitte alle operaie dello stabilimento.

POLCENIGO

Promozione e cenni d'addio. (C. 4.) Il sig. Attilio Bernardi, daziere di qui e di Budoia, lo scrupoloso funzionario, l'amico nostro simpaticone per meriti dalla ditta Trezza è stato destinato alla assai più importante circoscrizione di Meduno e Castelnuovo, ové con un impiegato avrà pure un ben maggior stipendio. Ammiratori ed amici, lietissimi per la promozione, ma spiacenti di perdere l'amico, con tutte le autorità di Polcenigo, all'albergo del sindaco signor Zaia Giosuè, sabato 10 ci adunammo in buon numero ad inaffiarvi con un affettuoso addio gli auguri, che qui anche per l'esimia famiglia del festeggiato, rinnovo con sincera cordialità.

MUZZANA DEL TURGNANO

Onorare beneficando — La nobildonna contessa Vittoria Rubini ved. Elti per onorare la memoria della di Lei madre signora Teresa Tosoni ved. Rubini, offrì per i poveri di questo Comune L. 50. La presidenza della Congregazione di Carità ringrazia.

SOCCHIEVE

Dalle feste di domenica, pro Tripoli, delle quali avete pubblicato il programma, si ebbe l'incasso di un migliaio di lire.

Il morbillo ha fatto la sua comparsa nel capoluogo. Vi ne sono dieci o quindici casi; e le scuole da otto giorni chiuse.

SACILE

Al Monte di Pietà. — 13. Oggi il Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà si riunì per ricevere commiato dal Presidente sig. Fausti Tallon, il quale cessa per anzianità. Quindi venne eletto Presidente il sig. Pietro De Martini e il Consiglio procedette all'esame e approvazione del consuntivo 1910 che si chiude con un utile di L. 1169,93, di cui L. 500 vennero erogate a beneficio della Congregazione di Carità e le rimanenti L. 669,93 a favore del Patronato Scolastico pel Giardino infantile.

Plaudiamo a questa ripartizione, e ci felicitiamo coll'amico Piero per la sua nomina a Presidente dell'importante Pio Istituto.

CORNO DI ROSAZZO

Contrabbando. — Le guardie di finanza della Brigata di S. Giovanni di Manzano sorpresero lunedì notte in questi dintorni, un piccolo drappello di contrabbandieri, con carico di tabacco austriaco portato a spalle. I contrabbandieri, alle intimazioni delle guardie, abbandonarono tutta la *carica* costituita da quattro grossi sacchi di tabacco trinciato, pesanti complessivamente 62 chilogrammi, e fuggirono.

Festa da ballo. Alla vicina Cormons, nelle sale del Gabinetto Sociale di Lettura, avrà luogo giovedì sera 15 corr. una festa famigliare da ballo, la consueta del giovedì grasso, che, si prevede, riuscirà splendidamente.

SUTRIO

Disturba la scolaresca e finisce in prigione. — Nel pomeriggio di ieri, presentavasi nell'atrio delle pubbliche scuole, certo Pietro Dorotea di Osualdo, briaco fradicio, il quale, e coi gesti e colla voce, disturbava i maestri occupati nelle lezioni. All'invito del direttore Linussio di smettere o di uscire di là, il Dorotea andò alla pesca di una sedia, e pacifico, anzi più rabbioso, su essa vi si assise, aspettando gli eventi. I quali non indugiarono a sopraggiungere e colla vacanza inaspettata a tutti gli alunni delle scuole e coll'intervento sollecito dei Carabinieri, che si occuparono tosto della faccenda, portando il molesto briaco a smaltire la sbornia in luogo *meno* pubblico e denunziandolo al Procuratore del Re. E così, chi le cerca, le trova!

TOLMEZZO

La R. Scuola d'Arti e Mestieri e le attitudini del nuovo direttore — E' di soddisfazione segnalare al pubblico la riforma subita dalla R. Scuola d'Arte di Tolmezzo dietro iniziativa ferma del prof. A. Baitello che vi attese e attende con tenace attività. Avemmo ancora occasione di parlare dei primi provvedimenti disciplinari e didattici attuati dal direttore di questa scuola; Ora ad anno scolastico avanzato ci è gradito e soddisfacente assai constatare le migliorate condizioni ed il reale progresso cui la guida illuminata e intelligente del nuovo insegnante e Direttore ha saputo portare gli allievi.

La scuola presenta oggi il vero ambiente adatto allo studio teorico e pratico dell'arte applicata. una collezione più completa di gessi decorativi del genere più indicato per lo studio dell'arte industriale, una serie bellissima di modelli di architettura e di costruzione in legno, affatto mancanti prima d'ora, adornano le aule e riescono di grande utilità pratica pei muratori, scalpellini, falegnami ecc. Qualche nuova opera d'arte stampata venne ad arrichire la biblioteca, provvedendo a bisogni che tutti lamentavano. Il materiale della scuola subì esso pure riparazioni e rinnovazioni. La luce una nuova sistemazione e un necessario aumento.

L'aspetto esterno ed interno della scuola si presenta più decoroso ed incoraggiante per gli alunni e per quanti hanno a cuore le sorti della vantoggiosa istituzione, con l'aggiunta di arredi, di cornici contenenti i lavori eseguiti dagli allievi, e i diplomi le medaglie vinte dalla scuola ad esposizioni, ecc.

Tutto ciò che constituisce la riforma materiale dell'ambiente ha servito al maggiore sviluppo ed incremento dello studio, poichè risulta evidente il progetto fatto dalla scuola sia per il successo maggiore degli anni scorsi dei frequentanti, sia per la loro maggiore assiduità, il loro contegno disciplinato e rispettoso, i lavori diligenti accurati studiati quali sortono, che essi vengono compiendo.

La produzione degli allievi di quest'anno, ispirate ad un concetto veramente pratico, concerne ingrandi particolari ben compresi, acquarellati con brio, trattati largamente; in rilievi dai modelli e dal vero dei corsi superiori; in studi analitici relativi ad ogni professione. Non ne riscontrammo mai, negli anni scorsi, di simili ed in numero così promettente. Ne va data lode al prof. Baitello, il quale, oltre ad essere un insegnante e rettore provetto, è anche un ottimo professionista. La sua qualità di architetto e di decoratore valente furono dimostrate in vari luoghi con opere da lui eseguite delle quali avemmo anche il piacere di ammirare alcune fotografie e di leggere documenti di elogio.

Noi ci rallegriamo che, mercè sua, la nostra R. Scuola d'arte abbia ottenuto una radicale trasformazione e grandi benefici, i quali, riducendola più rispondente allo scopo per cui essa è sorta, daranno risultati importanti. La classe lavoratrice di questa regione, in special modo, che deve vincere la concorrenza straniera emigrando, risentirà fortemente i vantaggi di questa riforma e di questi progressi della R. Scuola d'arte.

E noi di Tolmezzo ci facciamo l'augurio di poter avere per lungo tempo in mezzo a noi l'egregio prof. A. Baitello, per poter assicurare alla Scuola uno sviluppo sempre crescente, a noi la compiacenza di avere in paese persona distinta per ingegno e cortesia, tanto da meritarsi la stima e le simpatie generali. Ed al valente artista facciamo l'augurio ch'egli possa trovar modo, con i suoi lavori, di esplicare le sue riconosciute attitudini.

Il rinvenimento d'un cadavere nel Tagliamento.

La morte risale a 10 giorni.

Ci telefonano alle 8 di stamane:

Ieri nel pomeriggio, com'è costumanza della nostra gente, un vecchio, certo Nicolò Borghi di 64 anni da Cavasso, scese nel ghiaieto del Tagliamento per raccogliere un po' di legna che il fiume, nel suo corso fatto più impetuoso per le recenti piogge e per lo scioglimento delle nevi, trascina e lascia poi quà e là sulla ghiaia.

Il vecchio Borghi stava già per ritornare a casa, quando vide sporgere da un mucchio di ghiaia una cosa scura, che sulle prime gli sembrò un pezzo di legno di quelli che in tutto il Friuli si chiamano «boris».

Si avvicinò, e cercò con le mani di levar la terra e la ghiaia che intorno s'accumulava, coprendo quella cosa scura... Ma con suo raccapriccio però, anzichè un pezzo di legno, si accorse di avere a sè davanti un cadavere, sul quale già la putrefazione aveva prodotto i suoi effetti.

Il vecchio, terrorizzato, fuggì più che di corsa, a denunciare ciò che aveva veduto ai carabinieri.

Il nostro bravo maresciallo dei R. Carabinieri sig. Simonetto, si recava con un milite sul luogo.

Il cadavere dello sconosciuto venne dissotterato, e portato alla camera mortuaria (se così si può chiamare) di Cavazzo.

Il dott. Facchini procedette a minuziosa disamina, dalla quale credette poter escludere ogni ipotesi di delitto.

E' probabile che lo sconosciuto sia caduto in istato di ubbriachezza, e sia perito per asfisia.

Diffatti sul suo corpo non furono trovate traccie di lesioni.

Da carte trovategli indosso, fu riconosciuto per tal Giovanni Piazzotta fu Osvaldo di 54 anni, da Ligosullo. Egli era ritornato dall'estero il 24 dello scorso mese per via Pontebbana, mediante il foglio di via.

La sua morte è fatta risalire a circa dieci giorni addietro.

Figlio e fratello pessimo in Tribunale

Di Vora Emidio di Emidio d'anni 24 da Cercivento, detenuto in queste carceri fino dal dicembre scorso è stato scortato oggi in tribunale per rispondere di un'infinità di maltrattamenti e di minaccie verso congiunti.

Il Di Vora, è già stato condannato altra volta in seguito alle accuse della madre che aveva trascinato pei capelli e minacciata di morte con la scure, e del fratello Luigi e della sorella Maria; egli si difese col dichiarare che tutti lo guardavano di mal occhio. Il P. M. nella sua requisitoria chiese di giudicare il Di Vora soltanto pei maltrattamenti escludendo le minaccie e propose la condanna a un anno e 6 mesi di reclusione.

Il Tribunale in conformità del P. M. condanna il Di Vora Emidio a 13 mesi di reclusione.

Dif. avv. Candussio.

Insistenza di reato. — Il 21 giugno scorso il sig. Alta Arrigo guidando un cavallo attaccato a un carro che andava a corsa veloce investiva un certo Ortis Pietro cagionandogli lesioni guarite oltre i 20 giorni per cui l'Ortis querelava il sig. Alta per ottenere per mezzo della giustizia il risarcimento dei danni.

Comparso qui in Tribunale Arrigo Alta doveva rispondere di lesioni colpose e di contravvenzione per corsa veloce per le vie dell'abitato.

Sentite le parti i testi e la difesa i giudici dichiarono per l'Alta, non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Dif. avv. Marpillero.

TARCENTO

La veglia di sabato al nostro Sociale, pro arti e mestieri, riuscì abbastanza animata, per il pubblico scelto e numeroso che vi accorse.

Eleganti signore presero parte alle danze. Suonò egregiamente l'orchestra del consorzio della v. città.

Il teatro era illuminato a giorno e riccamente addobbato all'egiziana, ad opera del signor Pascutti Ettore, maestro della nostra scuola d'arti e mestieri.

FAEDIS

Gli alpini in escursione — 13 Stamane, sono partiti per le escursioni invernali due compagnie di alpini al comando del capitano sig. Badaino. In giornata deve giungere qui una batteria d'artiglieria da montagna.

Pro Tripoli — In una simpatica festa tenutasi sabato con intervento di gentili maschere si sono raccolte pro Tripoli L. 36, che verranno mandate al Comitato di Udine. Una lode.

RIVIGNANO

Pro erigenda Casa di Ricovero — L'organizzatore della veglia del *Garofano*, sig. Giulio Solimbergo, ha versato alla presidenza della Congregazione di Carità la somma di L. 88.35, ricavato netto della riuscitissima festa. Le spese ammontarono a L. 365.50.

Altre offerte. — Un gruppo di amici e conoscenti offersero alla Congregazione di Carità L. 14.90 in morte del compiano sig. Francesco Naldi.

PONTEBBA

La veglia danzante «Pro Società operaia» si darà sabato sera, 17 corr. e sarà l'ultima delle serie delle simpatiche tradizionali festicciole.

Lo splendido salone «sport», a cura dei genialissimi dilettanti artistici Bierti Francesco, Zambonini, Pietro Di Gaspero e altri, sarà addobbato con una magnificenza senza pari e inaspettata; campeggierà in rilievo una riproduzione dell'oasi tripolitana...

Ma lasciamo le indiscrezioni, per non togliere il piacere della sorpresa. Si prevede una grande affluenza. Avremo la musica della distinta orchestra locale.

Gli alpini — Ieri, con treno speciale da Belluno, arrivarono tra noi, per le isolite esercitazioni invernali, due battaglioni dell'8 alpini, preceduti da Fanfara. I 200 graditi e simpatici ospiti hanno messo nel paese una straordinaria animazione.

L'assemblea dell'asilo — Domenica fu tenuta l'assemblea dei soci dell'asilo d'infanzia per la discussione del consuntivo e per le dimissioni da Presidente del sig. Canciani Umberto. Il consuntivo si chiuse con un civanzo di cassa di lire seimila circa. Fu approvato. L'assemblea rivolse quindi preghiera al Presidente di ritirare le dimissioni e di continuare la sua benefica e intelligente opera a pro dell'asilo. Ma a nulla approdarono i buoni uffici interposti. Si passò alla nomina di due nuovi consiglieri. Risultato: Rag. Aristide Micossi e Brisinello Valentino maestro, confermato. Il sig. Micossi, che dimostrò sempre un grande interessamento alla cara istituzione, sarà il nuovo presidente, per voti della assoluta maggioranza.

ARTA

Apertura del nuovo Caseificio.

Ci scrivono da Rivalpo:

In una delle ultime giornate di gennaio u. s. mentre il sole incoronava le nostre montagne della sua luce dorata, le famiglie di Rivalpo e Valle concordi e giulive si raccoglievano nel nuovo locale della Latteria, che a metà strada fra i due paesi, è il documento dell'unione tanto agognata sul campo dell'organizzazione economica. Nessun forestiere partecipava alla cerimonia privata, preludio certo della solenne inaugurazione ch'è doveroso preparare per quando la stagione sarà meno rigida e le strade meno scabrose.

E noi ci aspettiamo una festa piena, che sia la manifestazione solenne di quella gioia che irradiava i nostri volti, quando al Casaro furono consegnate le chiavi del locale, costruito secondo tutte le esigenze dell'arte moderna. E' giusto che di questa gioia, pel trionfo di un'idea tanto nobile e benefica, siano partecipi le generose persone che la caldeggiarono tra noi senza tregua. Da queste colonne mandiamo il plauso sincero e riconoscente al Compianto cav. dott. Pietro Capellani per la sua opera ampia a beneficio della nostra latteria ed a questo nome stimato e venerato uniamo con entusiasmo anche il nome del cav. prof. dott. E. Tosi della Ass. Agr. Friulana.

Vada pure il nostro plauso riconoscente all'instancabile don Giacomo Capellari attuale parroco di Paluzza, al sig. Giuseppe Molinari Commesso dazlario del Comune di Arta, all'amico carissimo ed indimenticabile Luigi Graputti fu Luigi attualmente emigrato in America, al signor Beniamino Banelli fu Domenico, Urban Giovanni Gangà, ed al bravo e laborioso portalettere Banelli Giovanni di Giovanni, istancabile propagandista dell'idea sociale fra noi. Anche il nome dell'attuale nostro Parroco don G. Batta Facci parla tra noi di beneficenza, di lavoro assiduo e generoso per la nostra istituzione ora dotata del suo ampio locale, e meritano una lode speciale i membri della Commissione Esecutrice tra i quali primeggia Giovanni Urban detto Curgniul. Sia questo edificio pei viventi e pei posteri il monumento che valga a cementare vieppiù ed a dirigere le forze dell'unione su sentieri benefichi non ancora tra noi aperti.

Alcuni soci.

PALUZZA

Premiati alla Gara di Tiro a Segno. — Eccovi i risultati della gara di Tiro a Segno eseguita nelle due passate domeniche.

Cat. Paluzza — (premi in oggetti artistici e medaglie) 1.o con punti 89 su 90 Della Schiava Giuseppe di Sutrio; 2.o punti 87 Pittino Enrico di Avosacco (Arta); 3.o punti 87 Marsilio Gio Batta di Sutrio; 4.o punti 86 Cosetin Osvaldo di Avosacco (Arta); 5.o punti 85 Leschiutta Gio Batta di Zuglio.

Campionato — (premi in medaglie) 1.o Gio Batta di Sutrio; Della Schiava Giuseppe di Sutrio; Brunetti Ferdinando di Naunina (Paluzza).

Cat. incoraggiamento — (premi in medaglie) 1.o con punti 51 su 54 Englaro Pietro di Paluzza; 2.o punti 47 De Franceschi Vincenzo di Castions (Paluzza); 3.o punti 44 Pittino Artidoro di Sutrio; 4.o punti 43 Mainardis Olivo di Sutrio; 5.o punti 41 Quaglia G Batta (nane) di Priola (Sutrio).

PALAZZOLO DELLO STELLA

Dichiarazione. — Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

La mia adesione e la mia presenza al pranzo al dottor Giovanni De Angelis partente da Pracenicco sono state interpretate dal vostro corrispondente come segni di protesta contro non so chi e non so cosa.

Invece io ho voluto dimostrare, come gli altri amici, il mio affetto, la mia simpatia all'ottimo collega, senza impure intenzioni. Le poche parole che io ho pronunciate in quell'occasione furono soltanto un'esortazione al l'armonia di sentimenti fra i medici e le famiglie dei malati.

La prego ecc.

dott. Aroldo Menicoff

RESIUTTA

Festino. — Il festino che verrà dato domani sera al gran Hotel Resiutta Pro Società operaia, promette assai bene. I simpatici coniugi De Gasperis fanno del loro meglio perchè la geniale festa riesca ottimamente e si è lusingati che il concorso degli amici sarà numeroso.

Alle ore 12 verrà spillato un fusto della reale birra di Puntigam che si dispenserà, ben s'intende, gratis.

Al Comitato iniziatore ed ai bravi conduttori del Gran Hotel i nostri rallegramenti.

CIVIDALE

Nuovo Pretore. — Con recente disposizione ministeriale è stato qui destinato quale Pretore, in sostituzione dell'avv. Ettore Vulterin, il dr. Leonardo del Bianco attualmente Pretore a Codroipo.

L'avv. Del Bianco, nostro comprovinciale l'anno s. fu qui in missione e nel breve periodo di sua permanenza aveva saputo cattivarsi la stima e simpatia di tutta la cittadinanza, dipendenti e superiori.

MOGGIO UDINESE

Le polemiche della scuola

Risposta all'altra campana

Nel *Giornale di Udine* del 11 corr. e nella *Patria* del 12 comparve un articolo da Moggio, che merita rilevato per quanto riguarda la scuola d'arti e mestieri.

Si dice in quell'articolo che la scuola comunale *apolitica* era necessaria davanti a una scuola istituita e retta da enti clericali.

Ma, signori! smettete una buona volta di coprire i vostri capricci settari con la menzogna. Voi avete fatta la scuola *politica* e solo voi, quando non avete voluto un *membro nato* della società operaia nel consiglio della scuola municipalizzanda. Se aveste accettato *quel membro*, tutto sarebbe finito con l'unificazione e con la pace.

Se la Società operaia avesse domandato, per cedere tutto e gratuitamente, la metà dei membri del Consiglio, forse si potrebbe discorrere della sua *politica*; invece la Società operaia, istitutrice della scuola, domandava un *solo membro nato*, che voi non accettaste. Qui è la vostra *politica* e soltanto la *vostra*.

Si dice in quell'articolo che «il Ministero *deplora* l'esistenza di due scuole in un paese aventi il medesimo scopo».

Ma sì che il Ministero *deplora* e deve *deplorare* tanta sciocchezza, e i *deplorati* siete voi, proprio voi, che avete istituita un'altra scuola, mentre bastava una sussidiata, non *deplorata* come la vostra, dal Ministero.

Siete i *deplorati* dal Ministero, come siete i *deplorati* dal paese. Il paese nella massima e miglior parte ha boicottato la scuola comunale, perchè è rimasto convinto che il vostro fu un capriccio a danno del pubblico denaro. Vantate pure un numero di scolari, che non avete; vantate pure la serietà, e i profitti della vostra scuola. L'ispezione l'abbiam domandata noi e l'abbiam domandata da un pezzo.

Quanti dei vostri alunni hanno pagata la tassa d'ingresso? Quanti hanno pagato le cose occorrenti alla scuola, carta, matite, gomme ecc.? Voi pur di avere qualche alunno, avete promesso tutto gratuitamente; avete detto che paga tutto il Comune. Informi Not Antonio detto *Coset*.

Ah! paga tutto il Comune?!

Ben sappiamo che non pagate voi; ma è una somma ingiustizia caricare il Comune di spese, che vengono fatte per capriccio di pochi e non per i bisogni del paese.

Perchè non fare un referendum e vedere quanti volevano una nuova scuola d'arte e mestieri a carico del bilancio comunale?

Avete sopraffatta l'opinione pubblica con un gesto imperialista; avete voluto quello che avete voluto a dispetto di tutto e di tutti. Ma ricordatevi bene che chi semina vento raccoglie tempesta.

A questo punto ci sovveniamo di aver parlato troppo seriamente a dei *ragazzi*, tanto ragazzi che nelle loro corrispondenze cadono in contraddizioni puerili, dicendo e disdicendo la stessa cosa.

BUIA

Arresti. — (Car) Ieri sera verso le 10.30, certi Cattarino Domenico fu Pietro e Minisini Pietro beccaio di Treppo Grande, per futili motivi di mattoni, trovarono da dire nel caffè nuovo. Usciti in strada, dalle parole, passarono alle vie di fatto e si dettero una buona dose di pugni rotolando per terra.

In quel momento passava di lì il carabiniere sig. Pecile, il quale separò i contendenti e li perquisì, ma avendo trovato in tasca al Cattarino Domenico due coltell', lo dichiarò in arresto. Oggi il detenuto fu trasportato alle carceri di Gemona.

— Sabato 17 corr. avremo l'ultimo veglione della stagione a beneficio della vecchia filarmonica. La sala sarà artisticamente decorata e addobbata e l'orchestra nostra rinforzata da elementi udinesi, suonerà scelti ballabili.

Saranno premiate le migliori maschere.

LATISANA

Per la pesca di beneficenza

Elenco ufficiale. Continuazione.

Lena Berlendis Barnaba servizio toilette e borsetta in seta e pizzi al tombolo, signora Teresa Bertoli L. 3, sig. Carlo Mocenigo di Udine n. 4 berretti Dermoille, sig. Luigia Bertusso un ferro da stirare, sig. Nino Orlandi 2 scatole giocattol in legno e 3 borsette cuoio, contessine Niny e Giuliana Raffo Spannocchi di Roma portaguanti e porta fazzoletti in seta con fiori artificiali, sig. Antonio Grandis 2 quadri, sig. Catterina Cappellari Martina un armadietto in legno per droghe e sale 3 oggetti in alluminio, sig. Anna Cigaina una camicia in tela lino ricama a a mano con trafori e festoni, sig. Francesco Paolini calzolaio 5 scatole crema per scarpe, Famiglia sig. avv. Tavani grande servizio per lavabo per due persone in porcellana, sig.ra Maria Taglialegne Stroili una macchina da cucire, Luigia Arrò una pesca salvadanaio ed un putto porcellana. Duchessa Erminia Canevaro di Venezia portadolci porcellana e portagioie cristallo a me allo portacenere, sig. Cristina Padovan Piccotti borsetta da signora, 6 portanova metallo bianco, Conte Andrea Caratti cons. provinciale un grande specchio da tavolo, sig.na Linda Mantovani grande vassoio, sig. Antonio Lendimioni un mandolino, sig. Italia Poressini Ambrosio statua artistica in terra cotta, sig. Benedetto Paschini macchina per bottigliare organetto Ariston con dischi, astuccio per scrittoio argento, servizio per scrittoio in porcellana, grande calamaio con portacarte in metallo dorato, orologio e porta orologio argento elegante orologio da tavolo, signora Maria Mattassi Eller 2 statue ed un vaso per fiori, sig. Italia Ambrosio Anastasia 2 portatovagliuoli in lana un paio orecchini oro e corallo, sig. Emilia Simonatti 2 vasi fiori artificiali, sig. Ermanno ed Eufemia Rosetti 2 sacchi granoturco.

Sig. Giovanni Zannini salsiera in terraglia, contessa Margherita Gropplero di Troppenburg di Udine servizio da caffè in porcellana per 6 persone con vassoio, sig.ra Ida Cavazzana grande bambola ed un elmo per corazziere, Linda Giovanni Aldo e Franca Cavazzana N. 2 portastuzzicadenti chicchera da thè, bicchiere, padellino alluminio, sig. Patrizio ed Augusta Ambrosio 2 pezzi allume di rocca statua, gesso un rasoio una bottiglia profumo 6 tubetti cosmetico una saponetta sapol, Impiegati Regia Prefettura di Udine ricco servizio da caffè per 12 persone in porcellana con grande vassoio, sig. Felicita Cesa figurina gesso zuccheriera vetro, macinino, comm. Prof. Domenico Pecile sindaco di Udine L. 5, sig. Morelli de Rossi Giuseppe di Udine 10, sig. Giulio Cassi farmacista 8 bottiglie specialità farmaceutiche, Emilio Norsa di Verona 8 tagli blouse s ofie fine, dott. Leonardo Zuzzi L. 20, N. N. 10, N. N. 10, Giuseppe Trevisan 2 tappeti 6 fazzoletti ricamati 3 tagli blouse fustagno, Giovanni Missio di Udine 2 calamai, un volume rilegato in tela, 4 scatole carta da lettera 3 scatole colori, una tombola, astuccio portapenne quadretto statua sacra, sig.ra Rosa Piccotti presso i sig. Sburlino un album portaritratti in velluto o raso, sig.ra Maria Torelli Zuzzi un servizio per scrivere in lava del Vesuvio e metallo, Ravanello Giuseppe di S. Michele 4 bottiglie liquori fini, Angelo Penzo falegname banco da lavare, Augusto Piccotti 3 tagli vestiti lana. Gabriella Pittoni un elegante servizio in rame battuto o cristallo di Boemia per liquori 2 quadri per sala da pranzo del Falchetti una sveglia fratelli, Pittoni di Domenico 2 piatti decorativi metallo 2 piatti terra cotta 4 vasetti porcellana.

Il capitano Ettore Calza di Venezia ha inviato da Henni Tripolitania tappeto turco orecchini e braccialetto argento arabi e portamonete in pelle.

PASIAN SCHIAVONESCO

Un ladro ammanettato che scappa ai carabinieri

14. — L'altro giorno i nostri carabinieri erano riusciti ad arrestare a Campoformido, perchè colpevole di furto qualificato, certo Umberto Zuliani fu Antonio d'anni 25 da Vissandone.

L'avevano anche ammanettato ma mentre lo accompagnavano in caserma a Pasiano durante il tragitto, non si sa come l'arrestato, ammanettato così com'era, riuscì a fuggire ancora non è stato possibile rintracciarlo.

FAGAGNA

Veglione. — 14. Iersera nella sala Eden Baschera ebbe luogo un veglione mascherato che riuscì ottimamente.

Ammirate due mascherine rappresentanti l'Italia e la Tripolitania: la sig. Alice Fabricio con ricco costume da araba e la sig. Elena Gnesutta con le insegne della nostra cara patria.

Il mercato di ieri riuscì affollatissimo. Moltissimi gli affari conclusi tanto che il servizio tramviario si è mostrato deficente nel trasporto dei vitelli e si dovette provvedere carri.

Cronaca Pordenonese

Nozze bene auspicate. — Ieri il signor Antonio Bernardi di Mestre impalmava la signorina Tomadini Natalia.

Agli sposi pervennero numerosi regali.

Alla felice coppia i nostri auguri.

Forniture scolastiche a Tripoli. Veniamo a conoscenza che la Ditta Francesco Santin e Figli di qui è stata deberataria a Tripoli d'una importante fornitura di Banchi da Scuola. Questa notizia ci fa piacere per il fatto che le nostre industrie sanno farsi strada anche laggiù.

Offerte della Società Tripoli. 13. Questa Società «Tripoli» ha offerto alla famiglia dei richiamati l'importo di L. 27.10.

Grande ballo Aristocratico. Ieri sera, come annunciaste, ebbe luogo alle 4 Corone un grande ballo aristocratico, al quale intervennero le più belle ed eleganti signore e signorine della nostra alta società, numerosi fraks e tutta l'ufficialità molto numerosa fra noi.

Fra le intervenute notiamo: Contessa Ceriana; contessa Querini; signora Cossetti; signora Poletti e figlia Antonietta, contessa Girardini-Porcia; signora Carletti, signora Ida Rosso-Bortolotto e sorella; Zoe Rossi-Sussi; sorelle Furlanetto; signorina Lidia Civran; signora Irma Civran-Del Negro; signorine Selenati; contessina Fany Porcia; signora Ruini; signora Parmiggiani; signora Monti-Centazzo; contessa Spilimbergo; signora Maria di Spilimbergo; signora Tamai-Ellero; signora Apolonio; signorina E. Bortolotto; contessa Castelbarco-Visconti; signora Lazzarini; signora Marin-Orlandi; contessa Lucia di Porcia, e figlia; contessa Lina di Porcia; contessa Silvia di Porcia; contessa Rachele di Porcia; signora Roviglio e figlia, e molte altre di cui ci sfugge il nome.

Alle 2 fu comandata una brillante quadriglia dal capitano Porta: un *cotillon* superbo chiuse la gaia danza notturna.

Per lunedì p. v. il comitato, composto dei sigg. co. G. B. Porcia, tenente Ceriana, cav. dott. Cossetti e rag. de Ca li, diramerà gli inviti per un'altra festa.

PASIANO DI PORDENONE

Da chi fu uccisa la bambina Lando

Vi telefonai, e già pubblicaste la morte di Luigia Lando, la bambina tredicenne di Azzanello il cui caso pietoso addolorò profondamente i famigliari e impressionò il paese intero. Essa fu colpita da un schioppettata dal cuginetto Angelo Lando di 11 anni, il quale, maneggiando l'arma carica, la fece esplodere, senza avere coscienza del pericolo che l'arma stessa presentava.

L'involontario uccisore rimase allibito: il di lui padre, non appena seppe della sciagura irreparabile, capitandogli tra mano l'arma, la spezzò rabbiosamente in minuti pezzi.

La fiera. — Oggi ebbe luogo la prima fiera di Pasiano; concorsero molti forestieri e si conclusero circa 200 affari, non ostante i prezzi alti. Al mercato entrarono 850 capi bovini.

Fieri assalti a Derna.

Da Tripoli ad Homs in aeroplano.

Una improvvisa voragine a S. Remo.

Fiero assalto notturno ai forti di Derna

Il terribile fuoco dell'artiglieria e le cariche alla baionetta

Derna, 11 (Ufficiale) — La notte scorsa il nemico effettuò due violenti attacchi sul nostro fronte meridionale ed entrambi vennero vittoriosamente respinti.

Il primo violentissimo, fu iniziato verso le 22,45 con un movimento diretto ad avvolgere le nostre nuove linee avanzate di difesa e la destra della vecchia linea retrostante. Fu ripetutamente respinto da una compagnia del battaglione alpini Edolo disposta a presidio del nuovo fortino Lombardia e della torretta annessa e dal pronto accorrere di un'altra compagnia dello stesso battaglione che con due successivi attacchi alla baionetta per bon due volte ricacciava e metteva in fuga il nemico.

Contemporaneamente, altre forze avventatesi contro la nostra estrema destra attaccarono la ridotta A bis, ma venivano respinte dopo accanito combattimento svoltosi presso il reticolato.

Concorse al successo l'efficacissima e tempestiva azione di cinque fortificazioni, l'utilissimo impiego dei cani che preannunciarono l'avanzata nemica il magnifico concorso dei riflettori manovrati con intelligenza e con ordine, sebbene fossero fatti segno ad un continuo fuoco del nemico. Continua ed efficacissima come sempre fu l'azione della nostra artiglieria.

Alle due il nemico era completamente respinto da questa posizione del nostro fronte, davanti alla quale si rinvennero all'alba tracce numerose delle fortissime perdite da esso subite: oltre a sessanta cadaveri, un ferito grave e membra dilaniate e disperse su larga zona di terreno.

Le nostre perdite furono di tre morti e ventidue feriti; fra questi, un ufficiale.

Mentre questo combattimento volgeva al suo termine, altre forze attaccarono ad oriente dell'Uadi di Derna il fortino Piemonte e le ridotte F. e G., spingendosi anche qui fino presso i nostri reticolati e le nostre difese accessorie, di dove eseguirono a meno di 200 metri, un fuoco violento ma inefficace.

Anche questo attacco fu, verso le 3, completamente respinto mercè il concorso dell'artiglieria.

Nessuna perdita nostra da questa parte. Il contegno degli ufficiali e delle truppe ammirabile. Il morale di tutti eccellente.

Da Tripoli ad Homs in areoplano

Gli aviatori narrano il loro viaggio.

Ieri l'altro, 12, gli aviatori Moizo e Gavotti partirono da Tripoli e raggiunsero Homs, da dove ritornò soltanto il Moizo, mentre il Gavotti si fermerà qualche giorno a compiere ampie ricognizioni nei d'intorni di Homs e sopra le propaggini del Gebel, di Misellata, di Tarhuna, e sulla costa in direzione di Misurata.

La mattinata era magnifica, chiara serena, appena lievemente percossa da una fresca brezza eguale di levante. Partì primo Gavotti col suo Farman: Moizo sul Newport lo seguì a dieci minuti di distanza. Ma i due aviatori non batterono la stessa rotta; Gavotti, che ha l'apparecchio molto più lento che fila appena 80 chilometri all'ora, tagliò diritto sul mare per la via più breve; invece Moizo, che col suo superbo Newport può facilmente fare 110 chilometri all'ora, scelse la via di terra, mettendo l'elica su Ain Zara, Babel-Turcki e Tarhuna, che dopo il brillante raid di alcune settimane fa gli è ora noto, ripiegando poi al nord, raggiungendo felicemente Homs quasi allo stesso momento in cui, come dice il radiotelegramma, il suo compagno atterrava dalla parte del mare.

Il racconto di Moizo.

Al suo ritorno, avvenuto alle 12.7, Moizo fece questo racconto:

— Partii alle 8.5, e mi diressi verso est, traversando le trincee ed il campo di Ain Zara, trovandomi dopo pochi minuti fuori della zona protetta dai nostri fucili e dai nostri cannoni. Il tempo era propizio, soffiava un lieve vento di est, ma uniforme, senza vortici. Avevo quindi vento contrario che rallentava alquanto la velocità ma agevolava l'innalzamento, ciò che per lo scopo del mio viaggio conveniva. Il motore ronzava dinanzi a me con una bella voce sana, eguale. Il newport scivolava rapidamente nell'aria limpida. Filava a velocità media di oltre cento chilometri. Raggiunsi agevolmente i 1300 metri di altezza. Poi mi abbassai e venni a circa mille metri. Quando varcai il castello quadrato di Gefara, che mi pareva schiacciato al centro di una alta rupe su cui è appollaiato, sentii il motore che perdeva dei colpi, ansimando con quella voce minacciosa che noi conosciamo e temiamo.

Ero alto; mi abbassai repidamente con un breve volo planè. Il rimedio fu sufficiente, il motore ritrovò la sua cara voce piena e sonora e la sua energia, e non mi dette più noia fino alla metà. Passai per la via già nota in Kasar Tarhuna, poi piegai verso il nord, seguendo le verdi convalli per cui scendono strade minuscole ed il fiume. Al folto ininterrotto degli uliveti che traversano Misellata e portano ad Homs, filavano via rapidi sotto di me i douars beduini rassomiglianti a greggi scuri sparsi alla pastura; i villaggi fatti di minuscoli dadi stretti uno all'altro, che appena si distinguevano pel colore fulvo del suolo. La velocità era così forte e l'elevazione così considerevole, che non posso dire, se mi fu sparato contro.

Dopo poco, vidi luccicare lontano in faccia a me il mare e sulla costa bionda, dove il monte e la verdura morivano, una città piccola, abbagliante, chiusa in una cruda linea arcuata, nereggiante di miriadi di puntini. Era Homs: con pochi voli planè a gradinata discesi verso il campo trincerato, in cui fluttuavano innumerevoli casette bianche e scure e da cui si alzavano mille voci confuse che giungevano fino a me, attraverso il rombo del motore. Erano le 9,20. Atterrai con una manovra un pò brusca per la ristrettezza dello spazio, ma senza incidenti.

Il volo di Gavotti tra lo scroscio della fucileria nemica

Quattro minuti dopo una lieve forma fluida appariva da occidente, molto bassa sull'orizzonte, dando l'illusione d'un moscerino che si librasse sopra i palmizi. Riconobbi subito il mio compagno, che arrivava. Un grande urlo si elevò dal campo; ma nessuno sentì una gioia così profonda come la mia, che tacqui.

Gavotti atterrava felicemente dalla piccola altezza a cui era apparso, senza bisogno di un emozionante volo *planè*. Gli domandai un po' ansioso, appena sceso, perché volasse così basso; mi rispose che, a mezza strada, mentre volava sul mare, (egli aveva preso la via più corta) si accorse che il motore veniva a mancare, e che l'apparecchio si abbassava con sensibile rapidità. Si portò immediatamente sulla costa manovrando energicamente con il timore di altitudine per rallentare la discesa.

Fortunatamente il motone si era indebolito ma non minacciava di fermarsi. Il *Farman* discese a soli *250* metri, e passò sopra ai campi ed attendamenti arabi, donde partivano scariche violentissime di fucileria, che involsero fischiando l'apparecchio, senza fortunatamente ledere alcun organo vitale, senza colpire l'aviatore. Gavotti continuò impavido verso Homs, che gli appariva ormai chiara sul promontorio, facendo sforzi erculei e manovre per neutralizzare la deficenza del motore, deficenza che si accentuava lentamente, ma continuamente, ed aveva impercettibilmente abbassato l'apparecchio fino a cento metri. Se Homs era più lontana, difficilmente il viaggio avrebbe potuto compiersi.

Tre navi Italiane affondate.... dall'"Agenzia Ottomana,,

Roma 13 — Il corrispondente da Brindisi della *Tribuna* telegrafa:

«Non ho l'animo di defraudare i lettori della *Tribuna* di una notizia che ricevo e che certo procurerà a chi la legge dieci minuti di buon umore. L'Agenzia Ottomana, in un dispaccio da Costantinopoli (fonte ufficiale) comunica che tre navi da guerra italiane sono state affondate dalla flotta turca: una sulla costa di Badi El Zeitum a Ovest di Tobruk, la seconda a Susi (Tunisia) la terza innanzi Taormina. Il mare — aggiunge il comunicato — ha rigettato sulla costa gran numero di cadaveri. Garantisco l'autenticità del telegramma della Agenzia Ottomana».

Nostri fonogrammi

Scolaresca inghiottita da una voragine

Cinque morti e quindici feriti

S. REMO 14. Ieri mattina una scolaresca composta di 40 fanciulli è stata inghiottita da una voragine che le si è aperta sotto i piedi.

Gli alunni della 4.a classe elementare guidati dal maestro Antonio Cobella erano usciti per la consueta passeggiata mensile e seguivano il corso Federico Guglielmo in riva al mare sulla strada sostenuta da un alto muraglione che sovrasta appunto il mare.

A un certo punto gli ultimi quattro cinque ragazzi che si erano soffermati a guardare l'ampia distesa delle acque udirono un tonfo sinistro, lacerante, e alte grida di terrore.

Voltisi non videro più i compagni. Il marciapiedi aveva ceduto sotto i loro passi e tutti aveva trascinati in in un gorgo d'acqua e di fango.

I superstiti diedero in un urlo angoscioso e mentre qualcuno di essi e il maestro, rimasto anch'egli fortunatamente incolume, tentavano di porgere aiuto ai miseri inghiottiti dal baratro, gli altri corsero terrorizzati urlando aiuto in città.

Accorsero subito numerosi cittadini, una compagnia di bersaglieri i pompieri che prestarono aiuto ai pericolanti. Si iniziò l'opera di salvataggio calando delle scale, ma il franamento continuo degli orli rendeva assai pericoloso il lavoro. Dall'acqua e dalla fanghiglia si vedevano gambe e braccia che si agitavano convulse mentre un cupo rumore di lamenti saliva dal fondo. E si procedette all'estrazione: prima si estrassero i rimasti incolumi, poi i feriti, quindi i morti.

Tutte le piccole vittime, in numero di 5 mentre i feriti furono 15, furono portate in una chiesa vicina ove durante l'intera giornata tutta la cittadinanza si recò in pietoso pellegrinaggio.

I morti sono: Antonio Lanteri, Luigi Nettuno, Giovanni Quaglia, Giovanni Olivieri, Armando Martini.

Di tra i bambini feriti 8 sono gravi e di questi due Silvestro Sappia e Cesare Andreini gravissimi, avendo le gambe spezzate. Tutti i feriti furono trasportati all'ospedale su barelle della Croce Bianca e della Croce Verde.

L'opera di salvataggio ha dato luogo a infiniti episodi di dolore e di strazio. I poveri piccini sembravano impazziti. Uno tra i primi estratti incolume ebbe appena il tempo di dire:

— Vicino a me c'era un morto — che caddo privo di sensi.

La scena era lugubre: le madri accorrevano urlando e invocando il figlio. Una di esse riuscì a fendere la calca di gente che si era agglomerata intorno alla fossa per il lavoro di salvataggio e si è slanciata nel vuoto: a stento fu trattenuta.

— Ho veduto mio figlio — urlava angosciata — e voglio prenderlo.

Tra gli spettatori più angosciati aggiravasi un vecchio contadino che passando attentamente gruppo per gruppo chiedeva lamentosamente.

— Dov'è il mio morticino?

Ad un tratto si è precipitato su di un bambino incolume, già salvato. Era il suo nipotino che il pover' uomo temeva di ritrovare tra le vittime.

In una carrozza era stata trasportata una vecchia signora svenuta, raccolta mentre si era gettata sopra un cadaverino.

La tremenda disgrazia ha commosso tutta la cittadinanza. Nel pomeriggio molti negozi furono chiusi per lutto cittadino e per lutto cittadino furono sospesi i teatri. Alle povere vittime si stanno preparando funerali imponenti.

La causa del disastro è dovuta alle infiltrazioni dell'acqua nel muraglione che sosteneva il passaggio.

Recentemente erano stati fatti dei lavori ma essi furono insufficienti; si è aperta subito un'inchiesta per assodare le responsabilità.

CRONACA CITTADINA

Nozze d'argento.

Nella famiglia del comm. gr. uff. prof. Domenico Pecile oggi si celebra una cara festa: le nozze d'argento sue con la signora Camilla Kechler. Da quella casa, già irradiavano gentilezza e bontà per opera della mamma e della sorella, e l'attività feconda per la cosa pubblica per opera del padre senatore Gabriele Luigi, quando, venticinque anni or sono, vi entrava la gentile signora, a portarvi le nobili tradizioni d'un'altra famiglia benefattrice: la famiglia dei Kechler.

Oggi in cui nell'intimità domestica i due coniugi solennizzano la venticinquesima ricorrenza del lieto giorno, crediamo di avere consenziente nei rallegramenti e negli auguri l'intera cittadinanza.

I due coniugi, per festeggiare questo lieto anniversario di famiglia, offrirono alla «Scuola e famiglia» L. 50; e alla Società Protettrice dell'Infanzia pure lire 50.

Stamane alle 8, con atto spontaneo, la banda Municipale, in divisa, sotto la direzione del Maestro Mario Mascagni, si recò davanti il palazzo Pecile, in Via Erasmo Valvason, e suonò alcune marcie. Il maestro Mascagni è quindi salito a presentare le proprie e le felicitazioni del corpo bandistico. I festeggiati gradirono moltissimo il gentile pensiero del maestro Mascagni.

Per l'occasione pervennero oggi al Sindaco numerosi telegrammi e lettere e fiori: tutti gli impiegati comunali ne offrirono, col loro biglietto di visita, una splendida e gigantesca cesta di fiori.

La Giunta Comunale ha dettato e inviato ai coniugi Pecile un indirizzo portante le firme di tutti gli assessori.

Arancio in fiore. — A Padova, ierl'altro il nostro concittadino nob. cav. Amedeo De Siebert, capitano di artiglieria, con la sig. Ada Torcellan. Gli sposi sono subito partiti per un lungo viaggio.

— Nelle ore pomeridiane d'oggi col rito civile, e domattina con la funzione religiosa, il prof. Gellio Cassi, uno tra i cultori distinti della storia friulana, e la gentile signorina Rina Vuga di Giuseppe consacreranno la loro unione. Testimoni per lo sposo, gli zii di lui Domenico Giacometti e co. Pietro Petreio, i quali, indisposti, hanno delegato a rappresentarli il sig. Celso Diego Cassi, fratello dello sposo; e per la sposa, il fratello di lei, ragioniere dott. Guido Vuga ufficiale d'artiglieria.

Alle due coppie felici, i nostri auguri più sentiti.

Una friulana, ai friulani.

Ai soldati dell' ottavo alpini che col sergente Bianchi hanno portato un valido contributo al battaglione Verona, pervenne una cartolina illustrata con un saluto affettuoso che vale la pena di render pubblico per la sua originalità :

UDIN, 24 di Z nar 1912.

« Une furlanute de classe 1889, che cumò e mataliss dome di jessi une femine par no podè combati tès nostris gloriosis flis, us mande cun dutt il cur cialds saluts e benedizions.

I. M. ».

La società storica friulana tenne ieri l'annuale assemblea dei soci, nella sala dell'Accademia di Udine, sotto la presidenza del prof. Leischt che disse nobili parole in onore della consocia prof. Linda Foianesi.

Fu approvato il consuntivo presentato dal tesoriere co. Frangipane ; e, dopo qualche dilucidazione anche il preventivo, presentato dal segretario Suttina. Si dovevano trattare anche altri oggetti : modifiche allo statuto, rimandato per non essere i presenti in numero voluto ; nomina di soci onorari e corrispondenti, rimandato per un migliore affiatamento.

L'assemblea dei parrucchieri e barbieri, tenutasi lunedì, raccolse buon numero di soci. Fu approvato il bilancio ; e furono discusse ed approvate varie proposte di grande vantaggio per i soci. Notiamo : I.o fu approvato in massima che presso la Società funzioni una Cassa di prestiti destinandovi per intanto un fondo di 1000 lire, fissando anche l'epoca per incominciare i prestiti ; II.o fu approvato che a tutte indistintamente le famiglie dei soci defunti sieno date 50 lire ciascuna, mentre fino ad ora si concedevano soltanto alle famiglie che lo domandassero per le loro condizioni economiche ; III.o fu stabilito che ai soci ammalati sia assicurato, oltre il servizio medico, anche quello dei medicinali : IV.o infine fu deliberato d'istituire tre premi annuali, da sosteggiarsi verso la Pasqua fra i soci al corrente coi pagamenti : due di lire 10 ciascuno e uno di 5. Tutte queste deliberazioni hanno lo scopo di attrarre nella società il maggior numero dei compagni d'arte. Fu da ultimo presa notizia, non ancora ufficialmente comunicata, della visita che la Società fra parrucchieri e barbieri di Treviso ha intenzione di fare alla nostra città.

La beneficenza della Banca Cattolica sugli utili dell' esercizio 1911. — All'azione cattolica 1000 — Alle Dame della carità 150 — Alla Pia opera di S. Vincenzo 125 — All'Asilo dell'Immacolata 125 — Al Ricreatorio festivo femminile 125 — Al Ricreatorio festivo maschile 125 — All'Istituto Tomadini 100 — All'Istituto Derelitte 100 — All' Istituto Micesio 100 — Al Semminario Arcivescovile 100 — Alla Società Catt. di Mutuo Socc. 100 — Alle Scuole Professionali 100 — Al Segretariato del Popolo 100 — Al Segretariato del Popolo 100 — Alla stampa cattolica 100 — Alla biblioteca Francescana 75 — All'Associaz. magist. N. Tomaseo 50 — Al Circolo S. Ermacora 30 — Pro Esposizione 1916 (I. offerta) 250 — Pro Tripoli 500 — Totale L. 3575.

Una disgrazia a Colugna

Stamani verso le 11 fu dato avviso all'ospedale d'una disgrazia avvenuta a Colugna : un operaio, lavorando su di una fabbrica, cadde da una armatura producendosi gravi lesioni.

Fu chiesta la lettiga all'ospedale per il trasporto del ferito al Pio luogo.

Inveisce contro la moglie che cade in deliquio.

Iersera nell'osteria di tale Battista Bo, in Via del Pozzo 40, certo Giovanni Cosin litigò inveendo contro la moglie Adele Berini d'anni 34 fu Antonio da Udine. Tra i coniugi non regna certo la perfetta armonia.

Ai severi rimbrotti la donna cadde in deliquio, mantenendosi in quello stato per ben un'ora e mezza : fu chiamato il medico dott. Liuzzi che ordinò il trasporto della Berini all'ospedale.

S. Valentino — Oggi, per la fiera di S. Valentino, la città presenta discreta animazione : frequentatissimo invece il mercato bovino, agevolato dalla giornata serena e dalla temperatura primaverile.

I capi bovini introdotti in Giardino sono in numero grandissimo la fiera durerà anche domani e posdomani

Il rione di Via Pracchiuso presenta la gaia e chiassosa animazione di ogni anno : la chiesetta di S. Valentino è frequentatissima di fedeli.

Il ballo del Filodrammatico dato stanotte alla Rotonda riuscì molto bene, grazie alla buona organizzazione ed agli ottimi servizi. La sala, addobbata con gusto sobrio fu frequentatissima dalle numerose famiglie dei soci ; sul palco dell'orchestra figurava il vessillo dell'Istituto che conta 46 anni di vita. Lodevole il servizio delle automobili ; lodevole pure il servizio che seppe offrire l'albergo del signor Calligaris. Furono applauditi parecchi ballabili della brava orchestra Verza.

All' « Unione » vi fu, nella notte decorsa una magnifica festa di ballo, cui parteciparono oltre centocinquanta fra dame e cavalieri. All'una d'oggi, la cena fu sevita dal nuovo ristorante posto nel medesimo palazzo dei co. Beretta dove l'Unione ha sede. Alle due circa si ripresero le danze, continuate sin quasi all'alba.

L' Albergo d'Italia

in occasione della gran Veglia dello Sport, rimane aperto fino alle ore 4 del mattino. Si accettano prenotazioni.

Un caso di moccio. — Domenica, certo Luigi Lodolo di Mortegliano venne a Udine col suo cavallo che affidò in custodia allo stallo del sig. Pietro Pauluzza, fuori porta Grazzano. Nella sera tornò a Mortegliano, dove il cavallo morì di moccio. Il veterinario di Mortegliano ne avvertì subito l'autorità prefettizia, la quale provvide alla chiusura temporanea dello stallo e sua disinfezione.

Come l'uomo s' imbestialisce

L'altro giorno una comitiva di beoni si trovava nell'osteria di tale Pietro Zuliani, Viale Venezia 42.

Due scommisero con tale Emilio Pravisani d'anni 27 da S. Rocco, ch'egli non sarebbe stato capace d'ingoiare una certa quantità d'acquavite. Egli ne tracannò in breve tempo ben nove decimini, cui mandò addietro un bicchierino di Fernet, e per aggiustarsi la bocca, masticò un sigaro toscano.

Di lì a poco, si fe' cereo, cadde in deliquio, più non diede segno di vita. I due scommettitori e tutti gli altri presenti, spaventati, lo portarono a casa. Chiamati il medico e il sacerdote, il dott. Ugo Chiaruttini trovò il malato in istato comatoso ; monsignor Liva gli somministrò l'olio santo...

Senonchè il Pravisani andò migliorando. Riacquistò i sensi, così da poter levarsi da letto, e uscire di casa... e tornar a bere.

La faccenda però, molto probabilmente avrà un seguito : forse verrà chiuso l'esercizio dello Zuliani ; contro i due che incitarono il Pravisani a bere (un fabbricante di gazose, e un amico del Pravisani) sarà forse prodotta denuncia ; i loro nomi sono per tanto già consacrati in un rapporto alla Procura del Re.

Bloch mezzo chilo Cioccolata Svizzera puro cacao e zucchero L. 1.50, trovasi all'Emporio Ligugnana.

Questa sera!

Oramai l'esito della veglia è assicurato, poichè il numero dei biglietti già venduti, supera quello dell'anno decorso. Veniamo informati che per dare maggior animazione alla festa, le direzioni delle due società di ginnastica hanno deciso di permettere il lancio delle serpentine : e noi giàimaginiamo le battaglie di serpentine e di coriandoli di carta, che si ingaggeranno fra palco e palco, e vediamo già le coppie turbinanti nella danza avvolte di un manto di serpentelli di carta di tutti i colori vivaci.

A stassera dunque per godere una vera notte cernevalesca, elegante, briosa e bella.

L' Austria pianta cannoni e non alberi d' olivo.

VIENNA 13. La « Zeit » ha in data di Innsbruck : In quest' ultimo tempo è nuovamente rinforzata l'artiglieria da fortezza nel Tirolo. Le compagnie terza e quarta del VII battaglione di artiglieria da fortezza ungherese, che finora si trovavano a Komaron, furono trasferite nel Trentino occidentale, dove saranno distribuite nei forti sulla strada del Tonale e del territorio della Pressanella e dell'Ortler. Questa notizia giunge di sorpresa anche per i circoli militari. Del settimo battaglione d'artiglieria da fortezza, che era stato istituito il 1. maggio 1911 a Komaron e che si recluta in parte anche nel territorio del quarto corpo d'esercito (Budapest) e del quinto (Presburgo), erano già stati inviati alla fine del giugno dello scorso anno in gran segretezza lo stato maggiore del battaglione a Malè e la prima e seconda compagnia a Vermiglio, con un distaccamento a *Pezo*. Ora tutto il battaglione è riunito lungo la frontiera occidentale del Trentino. L'aumento dell'artiglieria da fortezza sarà continuato anche in occasione dei cambiamenti di guarnigione che si effettueranno in primavera. Si trasferiranno in marzo ad Innsbruck lo stato maggiore, il parco di munizioni ed il quadro di completamento, nonchè la prima divisione del 14.o reggimento di obici da campagna che ora si trova a Steyr. La seconda divisione dello stesso reggimento sarà trasferita a Egna sull'Adige ; a Villa presso Egna si stabilirà una nuova guarnigione d'artiglieria. Colà si trasferirà la 14.a divisione di obici pesanti che si sta formando ora.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Per ragioni d'interesse tale Aristide Barbini di Luigi di 21 anni, la notte dal 1 al 2 maggio, in Via Porta Nuova, litigando con Angelo Petrozzi, con un calcio gli fratturò la gamba destra al terzo superiore. Il Petrozzi fece ben centoquaranta giorni di malattia. Ieri, il Barbini, assolto dalla imputazione di minaccie, fu condannato per le lesioni a sette mesi e quindici giorni di reclusione.

Truffaldini. Sante Dello Fratte d'anni 41 fu Luigi, da Villanova, dimorante a Limena (Padova) a Latisana, facevasi consegnare dalla rivenditrice Giovanna Eiero francobolli per L. 35.60, somma che poi non pagò : e da Italico Bearzi, un finimento di cavallo che costava 15 lire. Fu condannato in contumacia a un mese e 15 giorni di reclusione e lire 300 di multa ; ma ebbe il condono della pena per l'indulto.

— Giovanni Taboga di Pietro, d'anni 20, fornaio di Buia, e Giovanni Fanna d'anni 26 da Cividale, per aver mangiato a ufo dall'ostessa Pia Brorchia, per un cento di L. 2.90, furono condannati, il Taboga a 3 giorni e a L. 33 ; il Fanna a 5 giorni e a L. 50.

Contrabbandieri. Santa Libiani fu Antonio d'anni 52, per contrabbando di tabacco, fu condannata a L. 51 di multa.

— Antonio Cossan d'anni 31 di Prepotto, per lo stesso titolo, alla multa di L. 271.

Corte d' appello

I ladri del « Castello » — Michele Curci d'anni 20 e Pellegrini Porziano d'anni 20, erano accusati di avere in Udine il 9 agosto 1911 tentato di commettere un furto in danno del Comune di Udine in Castello.

Il Tribunale di Udine condannò il Curci a un anno sette mesi e 10 giorni di reclusione, il Porziano a due anni tre mesi e 10 giorni

La Corte ha confermata la prima sentenza.

Arsenale terapeutico

L'arsenale terapeutico che viene adoperato o proposto per combattere direttamente o indirettamente la malaria è addirittura incommensurabile.

Basti dire che si va dall'umile pianta del basilio il cui odore, secondo *Larrymore*, basterebbe a fugare le zanzare malarigene — alla dinamite, proposta da un entomologista americano, lo *Smith*, da pesciolini che si chiamano *milioni* (simpatica parola) alla pania (come per i pettirossi) ed alla fulminazione elettrica, come per la pena di morte secondo il sistema, molto elegante ma poco umano e meno sicuro, adottato in America per i deliquenti, dal petrolio alle reticelle ; dal volgare chinino.... alle complesse pillole Esanofele che rappresentano il *non plus ultra* dei mezzi chimici per prevenire e vincere l'infezione malarica per grave ed antica che sia.

Non occorre esser dotati di uno speciale senso pratico per comprendere quanto giovi la semplicità sia del rimedio sia del modo di prenderlo per persuadere l'uomo a difendersi e a curarsi dell' infezione malarica. fino a che il governo non trovi voglia, tempo e danari per procedere sul serio e razionalmente alla bonifica delle zone malariche.

Della semplicità ed efficacia dell'Esanofele (le famose pillole della Casa Bisleri di Milano) sono convinti per ripetuta prova anche i profani, nonchè i medici.

Valga un esempio :

« Le Pillole Esanofele mi hanno completamente guarito dalle febbri malariche che mi travagliavano da ben 18 mesi. Questo lo dichiaro convinto dell'efficacia di tale rimedio in virtù del quale da 4 lunghi anni non ho più avuto neppure un benchè minimo dolore di capo ».

Questo scriveva or non è molto spontaneamente e mosso da riconoscenza il sig. *Felice Vallocchia* di Roma (Piazza S. Croce in Gerusalemme N. 49.

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica Felice Bisleri e C. Milano.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Comunicato

Mi sento in dovere d'informare i signori soci della *Reale Mutua incendi*, della correntezza e sollecitudine addimostrata dalla suddetta Società, nel compiere l'importante liquidazione del grave danno del mio Teatro Sociale.

Con osservanza

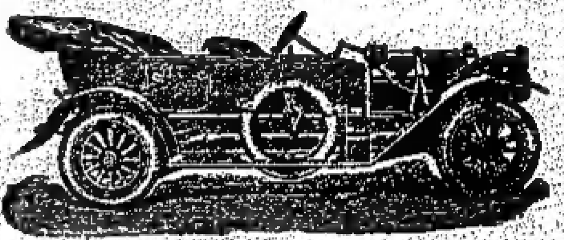
Udine, febbraio 1912

Giuseppe D'Odorico.

Comunicato

Con il 15 febbraio a. c. il signor *Camillo Facchini* non farà più parte dell'Agenzia industriale C. Facchini e C. per cui la stessa, mantenendo il proprio lavoro di Rappresentanze con depositi e di Assicuarzioni Generali continuerà sotto il nome di *Agenzia Industriale Friulana.*

Udine, 13 febbraio 1912.
Via Aquileia 33.





61

Il fantasma

Romanzo di L. A. BENNET

(Proprietà riservata — Riproduzione vietata)
Unica versione autorizzata dall'inglese di "Faunnette".

Una giovane entrò, una giovane in nero abbigliamento, bella come non si vide mai. Gettandosi in ginocchio ai piedi dello spettro, levò verso di lui il volto trasfigurato dal fervore di una suprema supplicazione.

Era Rosa Caro!

Posso descrivere ciò che ne seguì? La mia penna è impari al compito; non può darne che alcuni imperfetti cenni. Rosa e lo spettro si guardarono lungamente. Essa non profferì parola. Ma nel mio intimo compresi che ella stava intercedendo per la mia salvezza. I suoi occhi dolci e pietosi parlavano del suo antico amore, della sua magnanimità di un tempo, ed in nome di quell'amore e di quella sua magnanimità lo supplicavano di rinunziare all'orribile vendetta di cui dovevo essere vittima.

Per lungo tempo lo spettro fissò con sguardo severo e impassibile la giovane.

Io termavo, ondeggiando, tra la speranza ed il terrore, nell'ansia dell'attesa.

Ma ella non cedeva.

Il suo amore era più forte dell'odio del fantasma, il suo amore non conosceva il nome di paura.

Per una eternità durò la terribile lotta muta, nel silenzio incombente. Alfine, con un riluttante atto di rinunzia, lo spettro agitò la mano, i suoi spaventosi lineamenti si raddolcirono, espressero un consenso e lentamente svanì nello spazio.

Mentre io giacevo prosternato al suolo, Rosa si chinò su di me, mi circondò con le sue braccia ed io potei sentire sul mio volto ardente l'inebriante carezza dei suoi capelli disciolti, la tepida pioggia delle sue lacrime di gioia.

Mi alzai e dolcemente la sollevai, giacchè ella era svenuta. La adagiai sul divano, e con calma, felice aspettazione, attesi che i suoi occhi benedetti si riaprissero.

Ah! Non riuscirò giammai a descrivere con parole la sensazione di sollievo che si diffuse nell'esser mio, quando, in tutte le cellule del mio cervello, fui conscio di essere redento da quell'atroce eterea influenza.

Compresi che, sin dal primo incontro con lo spettro di Edimburg Square, la mia esistenza era stata ottenebrata da un'ombra maligna, che si era fatta sempre più densa e minacciosa, e compresi del pari che quell'ombra era alfine magnificamente svanita, mentre sorgeva la deliziosa alba del nuovo giorno. E rivolsi i più fervidi ringraziamenti, non solo al Cielo, ma altresì a quella divina fanciulla, che, in una di quelle ispirazioni concesse soltanto ai genii, aveva concepito il mezzo della mia liberazione e così nobilmente lo aveva posto ad effetto.

Le sue ciglia palpitarono, ed ella mi guardò.

— E' svanito? — mormorò.

— Sì — risposi. — La maledizione è scongiurata per sempre.

Ella sorrise di glorioso contento, ed in quel momento i nostri occhi soltanto parlarono.

— Come vi venne un'idea così geniale? — le chiesi alfine.

— Mi trovavo nel mio salone, iersera, e pensavo, pensavo, pensavo. D'improvviso, non so come, ebbi la visione di questa stanza; vidi voi e lo spettro, lucidamente, come vedo voi in questo momento. Immaginai il vostro terrore, intuii i pensieri che sconvolgevano il vostro cervello, tutta la vostra angoscia! E allora un'idea luminosa mi balenò alla mente. Non avevo mai invocato lord Clarenceaux quando era in vita; perchè non avrei potuto supplicare ora? Mi gettai un mantello sulle spalle ed uscii precipitosamente di casa per venire in vostro soccorso. Non sapevo quel che mi facessi. Mi pareva di impazzire per ogni attimo di indugio... Oh Adriano!... la gioia di sapervi salvo!...

— E' unicamente per la vostra provvidenziale intercessione. A voi sola debbo la vita — mormorai.

Ella mi baciò; ed il suo bacio ebbe per me ad un tempo il sapore della passione ardente e della soddisfatta sollecitudine materna.

— Conducetemi a casa — mi pregò con un sospiro.

Fuori della piazza trovammo una vettura scoperta. Vi salimmo. La notte era deliziosa. Nella striscia del cielo visibile dalla esigua strada scintillavano radiosamente le stelle con una nuova significazione per me. Giacchè io ero, come un tempo, in accordo coll'universo. Fra me e la vita si era fatta nuovamente la pace.

— Non andiamo subito a casa — mi susurrò Rosa, mentre il vetturale si volgeva verso di noi per sapere la nostra destinazione. — Mi sembra che sarebbe tanto piacevole una passeggiata attraverso Parigi, questa notte!

E così dicemmo al cocchiere di condurci, passando per i viali, ai Champs Elysi e di là al Bosco di Boulogne. La Senna, ai piedi dei suoi deserti parapetti, dormiva come un gigantesco serpente argenteo, ed il suo rombo era soltanto turbato dal sordo rombo del treno di Versailles.

Le miriadi di fiammelle a gas che si distendevano in interminabili file sui *boulevards*, mi parlavano della vita che mi aspettava così dolce per chi si è trovato sull'orlo della tomba, paradisiaca per chi vi vede alla fine in possesso dell'essere adorato!...

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19 50

Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.23 — D. 18.53 — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.40 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19,27

Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13 21 — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11,35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.

Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.25 — O. 19 41 — O. 22.58.

Da Venezia A. 3 20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22 55.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.41 — 13.5 — 17.36 — 21 43.

Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12,55 — 15,28 — 19.20 — 21.28.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9 45 — 13.5 — 17.36 — 21.43.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.31 — 16.36 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912—